Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Martedì 28 Gennaio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 24

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Cronaca Provinciale

Villa Santina

— Polemiche amministrative.

Al sig. Marco Renier

Giacchè Lei, prendendo campo dalla mia parentela col corrispondente della « Patria », si permise fare insinuazioni sulla mia condotta nella recente crisi municipale, esaltando a confronto la propria lealtà e correttezza; non per amore d'inutili polemiche ma per mettere una volta le cose a posto voglio esserle cortese di una risposta.

Le faccio sapere, poichè vuole ignorarlo, che nessuno in buona fede riterrà mai *aperto e leale* metodo di lotta denigrare, parlando coi singoli consiglieri e con altre persone credute influenti, i propri colleghi della Giunta e del Consiglio; e che io non feci mai caso alcuno di quanto Lei, Sig. Marco Renier, abbia detto di me o di altri, tanto più che il suo *« è contro il programma »* con cui crede demolire tutte le persone che teme possano o vogliano competere con Lei nella direzione della cosa pubblica, sempre; mi ricorda il famoso *« ha detto male di Garibaldi »* dell'immortale Tecoppa: che anzi, dopo le sue dimissioni, prestai tutta l'opera mia a tentare di comporre il dissidio e di persuadere quei consiglieri della maggioranza, che erano avversi alla sua persona, a tornarla ad eleggere. Ed Ella ci tiene molto all'appoggio di costoro: tant'è che nella per Lei memorabile seduta del 22 dicembre u. s., avendo essi fatto osservazioni sopra una deliberazione di urgenza della Giunta presentata alla ratifica, in un mirabile slancio di solidarietà *« Io volevo far pagare di più, ma costoro »* disse accennando al sindaco ed a me « vollero così ». A tale stupefacente dichiarazione, modello di correttezza, gli oppositori tacquero; la ratifica fu votata all'unanimità; e in segnito, vedi ingratitudine, contrariamente a quanto erasi stabilito, anzichè Lei, zelante difensore degl'interessi del Comune e che certo per un delicato riguardo verso i colleghi non aveva fatto cenno alle sue dimissioni di questa divergenza, fui eletto assessore io. Ciò non ostante Lei, seguendo un mio consiglio, si rimangiò un feroce articolo contro i mancatori di parola scritto nel bollore dell'ira, e si guardò bene dall'attaccarli anche nella successiva seduta del Consiglio.

Ed ora a me. Non per giustificarmi, essendo assurdamente buffo il pretendere di far credere che il mio modo di agire sia stato ispirato dal ritenermi augumentato da un voto del Consiglio, ma per un tenue filo di speranza di liberare le mie povere spalle dal grave pondo della Sua ira le do pubblicamente quelle spiegazioni di cui pare abbisogni.

Eletto assessore in sua vece, mi riservai di decidere; primo delitto; data la rinuncia, la ritirai; secondo delitto.

La maggioranza in una riunione preliminare tenuta la sera prima aveva stabilito anzitutto, di *evitare assolutamente* un'allargamento della crisi, che avrebbe condotto a nuove elezioni amministrative, e *secondariamente*, fissato un modus vivendi fra Lei ed il Sindaco, di rieleggere Lei ad assessore effettivo. Non a me spetta dare le ragioni per cui la seconda deliberazione non ebbe effetto; tutti sanno quale fu il motivo; io non volli (nè l'aver altri mancato sarebbe stato plausibile motivo) venir meno alla prima deliberazione della maggioranza, rendendo impossibile, coll'inasprire una quistione già abbastanza aspra respingendo, per solidarietà *mai da me promessa* con una persona, sdegnosamente la fiducia di chi mi ha dato il voto, la costituzione di una amministrazione che potesse funzionare.

Riguardo al secondo appunto, quando dalle parole e dagli atti suoi e dei suoi amici fui persuaso che ostinandomi ingenuamente a voler conciliare l'inconciliabile mi prestavo a tener viva una incresciosa questione al solo scopo di combattere uno persona, convinto compito del Consiglio Comunale essere la trattazione degli interessi del Comune, non servire da sterile palestra alle ridicole bizze dei superuomini paesani, come mio dovere, ritirai la data rinuncia.

Ed ora se crede, Lei seguiti a presentare, sia pure intempestivamente in modo che chi può rispondere, ignorandole, sia assente, biliose interpellanze in consiglio, sfoderando ogni qual tratto spuntata durindana cui una recente lustratura rende ancora di qualche effetto sulla vista degli allocchi, il programma: io seguiterò come ho fatto finora e senza guardare a persona, secondo quell'indirizzo e quel programma che ho liberamente e deliberatamente scelto ed accettato, a fare il mio dovere di cittadino; e sfido chiunque a trovare in tutto il mio operato un solo atto men che corretto od ispirato ad interessi o passioni personali; e questo proclamo alto e forte di fronte al paese che conosce entrambi meglio di quanto Lei crede, Signor Marco Remer, e che ci giudicherà.

Villa-antina, 26 gennaio 1903

D.r Giuseppe de Prato.

Treppo Grande

— Echi elettorali — Una lettera del sig. Tea.

Il « Paese », giorni or sono, stampava una corrispondenza da Treppo Grande (mand. di Tarcento), nella quale il sig. Giacomo Tea, già sindaco e poi assessore di quel Comune, crediamo, siccome fautori recentemente di manifestazioni radicali o anticlericali, dopo essere stato propenso alle candidature Biasutti, d'Arduco e Armellini.

Premesso questo perchè il lettore possa comprendere qualche cosa, diamo posto alla seguente lettera, direttaci con preghiera di pubblicazione:

Treppo Grande, 25 corr.

Nel giornale il *Paese* di giorni fa leggo una corrispondenza da Treppo Grande, firmata Molaro Angelo, ma scritta da un tizio che tutti conoscono.

Con tale scritto si tenta di invertire i fatti successi la sera del 22 cessato dicembre, giorno delle elezioni amministrative a Treppo.

Respingo le insinuazioni contenute nella corrispondenza, nemico come fui sempre di ogni manifestazione ostile a chicchessia; il mio passato di 40 anni di vita pubblica ne è una prova.

Da mie informazioni assunte nell'indomani, risulta invece che la manifestazione di quella sera non fu altro che manifestazione di giubilo per l'avvenuta conversione di un *noto materialista* al clericalismo. Trattandosi di un avvennimento di tanta importanza per i nostri buoni cattolici, è compatibile una innocua passeggiata in corteo, come fu fatto da circa un centinaio di persone in quella sera.

Per farmi passare come un senza carattere, il Molaro tira fuori (e sarà la terza volta!) il manifesto per la candidatura Armellini, dove è stato stampato il mio nome *senza il mio permesso* sebbene io fossi contrario a tale candidatura. Volendo terminarla finalmente con queste malignità gratuite, faccio posto alla seguente tettera del sig. Carlo Tonchia di Tarcento:

Carissimo signor Giacomo Tea,
Treppo Grande
Tarcento, 2 luglio 1905.

Per un malaugurato malinteso avvenuto nel mandare alla Tipografia i nomi degli elettori che intendevano di portare quale consigliere provinciale il sig. Vincenzo Armellini, venne stampato anche il di Lei nome; mentre si credeva che la persona ad hoc incaricata, avesse di già richiesto anche Lei per sottoscrivere il manifesto

Voglia scusare l'involontaria mancanza **alla quale rimedieremo in parte col far pubblicare la cosa e sospendendo la affissione dei manifesti nel Comune di Nimis e trattenendo quelli non affissi qui in Tarcento.**

Rinnovando le scuse, *mi creda*

dev.mo amico
Carlo Tonchia.

Delle elezioni poi del D.r Biasutti e del deputato d'Aronco mi tengo onorato.

Amico dell'ordine e indipendente come fui sempre in passato, non intendo di diventare, come non lo farò mai, pecora dei partiti estremi.

Di Lei obb.mo
Giacomo Tea.

Tarcento.

— Saggia decisione del Banco di Tarcento a favore dell'agricoltura.

27. Ieri, domenica, ha avuto luogo l'assemblea del *Banco di Tarcento* istituito, come è noto, sei mesi fa, e in essa fu preso un provvedimento che merita ricordato.

In relazione allo Statuto che stabilisce di devolvere una parte degli utili a vantaggio dell'agricoltura o in beneficenza, il Banco ha stabilito di concorrere con lire *cento* annue all'impianto di una sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura dell'Alto Friuli, rimettendosi, per le modalità, alle deliberazioni che sarà per prendere il Circolo Agricolo di Tarcento che da anni s'è fatto promotore dell'iniziativa.

Ho voluto riferirvi questa notizia, sapendo che tornerà gradita a quanti desiderano il sorgere di una sezione di Cattedra anche per questi paesi, dalla quale non potranno a meno di derivare notevoli vantaggi a questa zona, agricola per eccellenza.

Valeriano.

— Stalla in fiamme.

Quest'oggi verso le 4 si appiccò il fuoco ad una stalla di proprietà del sig. Stefano Tomat di Giovanni detto lem.

Durò circa quattro ore e fu una vera fortuna che si potè circoscrivere a tempo l'incendio salvando così la casa d'abitazione che gli sta appresso.

Vi fu un danno di circa 5000 lire, il proprietario però era assicurato.

Forni Avoltri.

— Morte improvvisa.

26. Maria Del Fabbro fu Giuseppe d'anni 28, conversava in stanza colla mamma sua quando improvvisamente si sentì venir meno:

— Mamma — gridò — mi vien male, apri che prenda aria.

E cadde fulminata da paralisi cardiaca.

Al medico prontamente accorso non rimase che di constatare la morte.

Era una giovane eccellente: pace o Maria, all'anima tua buona; e conforto alla madre che piange sconsolata.

Nimis.

— Piccolo incendio.

27. Ieri sera, verso le ore 18, le campane suonate a martello fecero accorrere la popolazione in borgo S. Gervasio.

Non si sa come, il fuoco s'era sviluppato nella casa di Luigi Grassi affittata a Pietro Fabris. Dal sottoportico pieno di foglie secche in breve il fuoco salì nella camera del Fabris che non fu a tempo a salvare 400 lire da lui riposte nel cantarano, e per tentare di salvare questi poco mancò non rimanesse egli medesimo asfissiato. I danni non sono rilevanti, poichè il fuoco fu potuto circoscrivere.

Cividale

— Cattedra ambulante di agricoltura

Giovedì 23 presso il Comizio Agrario e sotto la presidenza del dottor cav. Domenico Rubini si convocò la commissione di vigilanza di questa sezione di cattedra.

In essa fu approvata l'ampia e particolareggiata relazione sull'opera spiegata dal titolare prof. dott. D. Dorigo durante il 1907; invero essa riuscì importantissima per il notevole, vario ed intenso lavoro compiuto, degno del massimo elogio per il titolare e di soddisfazione, ai molti privati e corpi morali che concorrono al mantenimento di questa utilissima istituzione.

Fu stabilito di affidare alla cattedra l'ultimazione del lavoro della carta calcimetrica del comune di Cividale ed ancora si licenziò definitivamente il programma di concorso per la razionale coltura del gelso, stabilendo di dare ad esso la massima diffusione per poter avere un considerevole numero di concorrenti.

Si prese notizia delle prove di macchine agrarie da eseguirsi durante il 1908; delle conferenze da tenersi nei vari centri; delle immissioni di pesci da farsi nei nostri corsi d'acqua; dei buoni, anzi degli insperati risultati che diede la sottoscrizione del materiale forestale raggiungendo questo la cifra di ben oltre 50 mila piantine che il R.o ripartimento forestale consegnerà gratuitamente nella prossima primavera ai vari agricoltori desiderosi di rimboschire i loro terreni denudati o franosi.

Dopo altre comunicazioni di minore conto, venne deliberata la massima di tenere a Cividale nel settembre 1909 una mostra campionaria di bozzoli delle varie case bacologiche italiane.

— Fermo di contrabbando.

Il maresciallo dei carabinieri sig. Solliani, facendo l'altro dì il giro di perlustrazione da Cividare a Remanzacco, incontrò sulla pubblica strada un giovane contrabbandiere con un sacco di zucchero, diretto a Grions. Il maresciallo gli sequestrò il contrabbando, rilevandogli la contravvenzione.

— Una targhetta che sparisce.

Domenica sera, il sig. D. Corte, cappellaio di qui, lasciava la propria bicicletta incustodita nel cortile di casa sua, ove c'è uno spaccio di vino; ma quando andò per ritirarla, non vide più la targhetta.

— Società Magistrale Forogiuliese.

La questione del Monte Pensioni pei maestri è sempre all'ordine del giorno. Ne tratterà anche l'assemblea dei soci convocata giovedì alle 10 discutendo alcune modificazioni che sarebbero da apportarsi al progetto di legge per la Riforma di esso Monte.

— Un altro bel dono alla Biblioteca Popolare.

Al dono dei bellissimi libri educativi fatto pervenire l'altro giorno alla nostra *Biblioteca popolare*, dall'on. Morpurgo, l'egregio deputato ne fece seguire un altro, consistente in operette educative dei migliori scrittori e scrittrici per fanciulli, quali l'Elisa Cappelli, l'Ida Baccini, Mellano ecc. Tali operette non solo fanno nascere il desiderio della lettura, ma lasciano nell'animo una benefica impressione.

San Giorgio di Nogaro

— Società Operaia.

27. — Nell'ultima tornata del Consiglio di questo sodalizio, presieduto dall'assessore Vivani Antonio, vennero approvati i resoconti del 4 trimestre e consuntivo 1907. La gestione si chiude con un civanzo di L. 209.40. Fu dato parere favorevole alla continuazione del sussidio all'ammalato cronico Zamparo Pietro per i mesi di giugno e febbraio, e fissato il 16 febbraio stesso, per la convocazione dell'assemblea. Vennero nominati a revisori dei conti i sigg.ri Businelli Cornelio e D'Agostini Romano, accettate le dimissioni del cassiere-fattore, sig. Regattin Luigi nominando in sua sostituzione il sig. Orsaria Vittorio ad unanimità di voti. Da ultimo vennero scambiate le idee per l'elezione del presidente, tutti concordi sur un nome che faremo noto, non appena ci consterà sia per accettare.

Lestans

— Inaugurazione della cooperativa.

Domenica riescì splendidamente la festa inaugurale della nostra cooperativa di consumo, col concorso di molta gente dei limitrofi paesi.

Dopo formato un'imponente corteo che percorse il paese, su apposita pavesata tribuna, in piazza, l'avv. Cosattini di Udine fece il discorso inaugurale, applaudito dalla gran folla, e gli fece seguito un forbito discorso del sig. Ferraresi.

Quindi la presidenza e gli invitati si riunirono a banchetto di 50 coperti, in sala Melocco.

Tramonti di Sotto

— Costumanze locali. — La festa degli emigranti.

Nel giorno 23 corr. a Tramonti di mezzo vi fu gran festa degli Emigranti. Tre giorni prima la si annunziava con lo scampannio la festa, e dagli emigranti medesimi per tale occasione furono preparati Archi sempre verdi per tutto il paese.

La vigilia, poi, spari di mortaretti e fuochi di Bengala. Nell'indomani si radunarono circa un centinaio di emigranti, che nella pubblica piazza, preso il vermout d'onore e poscia tutti radunati ed in buon ordine si diressero verso la Chiesa alla messa sollene in terzo celebrata dal Curato di qui coll'assistenza dei Parroci di Tramonti di Sotto e di Sopra.

Nell'ora consueta e fra il tempo della messa, ascese sul pergamo il Parroco don Ant. Iuss., essendo il Parroco di Tramonti di Sotto indisposto. Il sermone fu tenuto sulle conseguenze dell'alcool e sulla bestemmia e su altri argomenti morali e materiali; nonchè sulla necessità che un Italiano all'estero porti sempre alto il nome Italiano, ricordando come dall'Italia, sono usciti i più grandi uomini che onorarono l'umanità.

Terminata la messa, tutti uniti si recarono alle loro famiglie, radunandosi verso le ore 2 p. m. per far il giro del paese a gustare il bicchiere di ottimo vino, com'è la consuetudine.

Furono letti discorsi d'occasione.

La sera Grande Illuminazione alla Veneziana per tutto il paese con spari di mortaretti e fuochi di Bengala finchè la festa ebbe termine decorosamente, senza il minimo inconveniente. Lode agli emigranti, chè le restanze delle spese furono devolute ai poveri del paese.

Gemona

— Il grave ferimento durante il pranzo nuziale.

27. Nella borgata di campo gli sposi Leonardo Venturini d'anni 26 ed Anna Gentilini, festeggiavano le nozze col pranzo di prammatica, al quale erano stati invitati molti parenti e fra questi i cugini Leonardo Venturini d'anni 23, (omonimo dello sposo), Andrea Venturini e Alfonso Cargnelutti. Il pasto si protrasse a lungo inaffiato di sovrabbondante vino. A tarda ora, i discorsi tenevano allegra la brigata, quando il Venturini Leonardo, passando da una cosa all'altra, cominciò a parlar di cose non confacenti all'ambiente per cui venne richiamato dal cugino Alfonso Cargnelutti.

Fra i due cominciò un piccolo battibecco. Il Venturini Andrea credendo che l'incidente avesse a divenir serio pensò bene di dividere i bisticcianti mettendo alla porta Leonardo Venturini. Costui a quest'atto si sentì offeso e preso dai fumi del vino, si levò di tasca un temperino a serramanico e vibrò al cugino Andrea un colpo al basso ventre.

Chiamato d'urgenza accorse il dott. Commessatti il quale giudicò la ferita gravissima e si riservò il giudizio.

Accorse il maresciallo dei carabinieri, Pivirotto, con un milite.

Il Venturini Leonardo però dopo il fatto fuggì ed è tuttora latitante.

Ieri il chirurgo D.r Rieppi eseguì la paratomia al Venturini, riscontrando il taglio di due anse intestinali.

Essendo sviluppata la peritonite, al povero Venturini rimangono pochi giorni di vita. Oggi il suo stato è gramissimo.

Codroipo

— Club ciclistico

27. — Nella seduta tenutasi iersera venne approvato il bilancio, quindi procedutosi alle elezioni delle cariche si ebbero i seguenti risultati:

Presidente Nava Edoardo, vicepresidente Savoja Tiziano, consiglieri: Bertuzzi dott. Giuseppe, Eltero Luigi, Todisero Pietro, Tubano Gio Batta, Dorotea Quinto; segretario Pasquotto Pomponio; collettore Sambuco Arturo.

L'assassino d'un friulano

arrestato dopo due anni dal delitto?

Asch (Boemia), 27. Sotto il sospetto di aver assassinato, nel 1905 in vicinanza di Rossbach, il capomastro Giovanni Cecconi della Provincia di Udine, fu arrestato, nelle vicinanze di Lipsia, il capo-squadra Giuseppe Nardon, di Trieste.

A suo tempo quest'assassinio aveva destato grande impressione. Il Cecconi aveva assunto la costruzione dei viadotti della ferrovia Rossbach-Adorf, ed aveva ingaggiato un certo numero di capi-operai, che lavoravano con lavoranti italiani per proprio conto.

Fra questi capi-operai c'era anche il Nardon. Però, alcuni operai erano direttamente alle dipendenze del Cecconi. Questi, la sera del sabato 22 agosto 1905, pagò ai suoi operai le mercedi settimanali, e coi denari rimastigli, che importavano circa un migliaio di corone, si avviò verso la sua abitazione. Ma, dopo un'ora, fu trovato assassinato e derubato. Il cadavere era stato scoperto da un cane!

Il Cecconi era stato steso a terra con un colpo alla nuca ed il suo corpo quindi crivellato di coltellate. Inoltre, l'assassino gli aveva legato le mani e i piedi. L'ombrello, il cappello e il taccuino dell'assassinato furono trovati presso un gran lago di sangue. Dapprima, i sospetti caddero su due operai croati, scomparsi poco dopo il fatto; ma in questi giorni il Nardon fu denunciato dalla sua propria amante, una dalmata, con la quale egli convisse parecchio tempo a Freiberg in Sassonia e da ultimo ad Adorf. Dopo un contrasto col Nardon, la donna si recò a denunciarlo all'autorità come l'autore dell'assassinio del Cecconi.

GORIZIA

Una commemorazione di Graziadio Ascoli

Per iniziativa del Gabinetto di lettura, nella sala del medesimo e davanti numerosissimo pubblico plaudente, il chiarissimo dott. Giorgio Pitacco di Trieste parlò di Graziadio. L'oratore, inspirandosi alle gloriose pagine della sua vita documentate dai superbi cimelii, dalle onorificenze più rare come dalle più modeste, avocò all'Ascoli l'onore della corona civica come a colui che alla sua piccola Gorizia attrasse lo sguardo dei dotti di tutto il mondo civile. Parlò dell'Ascoli come di un grande maestro, passato fra l'adorazione dei non numerosi, ma degni discepoli.

Fece un felicissimo parallelo fra l'Ascoli ed il Carducci nei loro rapporti di temperamento, di fierezza, d'inflessibilità, per cui potè il Carducci salutar l'Ascoli (nel suo giubileo) con le parole: « Salve maestro di scienza a molti, a me di stile e vita ». Dopo una vivace e rapida incursione nel campo dialettale, trionfalmente e patriotticamente coltivato dall'Ascoli; il dott. Pitacco disse che l'Ascoli si era fatto a noi nella morte più vicino ancora che non lo fosse nella vita, poichè l'Ascoli è una di quelle figure così lontane da noi, così chiuse nel velo del sogno e della visione, che vien fatto di pensare se egli non sia un simbolo bello e solenne della nostra realtà e se non sia augurale il fatto che proprio quelle terre dove si predica che l'italianità è morta o moribonda, abbiano dato all'Italia i più illuminati investigatori della lingua nostra: Ascoli e Tommaseo.

Per combattere

il nervosismo nei fanciulli

(L'opinione di un illustre neurologo).

Il mio ottimo amico dott. Giov. Battista Tavellio, giovane inclinato a specializzarsi negli studi di neuropatologia, sapendo di farmi cosa gradita, volle darmi in lettura un importante lavoro del dott. prof. Oppenhein, dell'Università di Berlino, intitolato « Neuropatie ed Educazione », libro ch'io lessi col massimo interesse e del quale non posso tralasciar di riassumere qui il contenuto, non tanto perchè si tratti di cose nuove, (chè di nuovo, a dir vero non c'è molto), quanti, perchè riesce una conferma autorevole di quanto psicologi, medici maestri e pedagogisti vanno predicando, da molto tempo, ai genitori per il buon allevamento dei loro figlioli, per la felicità delle loro famiglia.

Anzitutto, l'Autore afferma che primo fattore della salute fisica e e psichica di un individuo, sono le disposizioni congenite che dipendono dai genitori, le cui qualità spiegano la loro influenza sui figli anche durante l'educazione, per via degli esempi, in modo che i loro stati patologi possono essere tramessi alla prole oltrecchè colla concezione, coll'imitazione e coll'infezione psichica.

Tuttavia, le leggi dell'ereditarietà non sono ineluttabili, ma possono correggersi col'influire al maggior benessere del sistema nervoso.

Purtroppo la portata dell'educazione, rispetto al sistema nervoso, è disconosciuta. Molti danni apportati al sistema nervoso sono effetti di errori commessi durante l'educazione.

L'A. è persuaso che con una buona educazione non solo si ovvierebbe a tali danni, ma si riuscirebbe e correggere le disposizioni congenite. Egli sfiorando l'argomento della nutrizione dice che una dieta carnea abbondante non è opportuna per i bimbi sani e tanto meno per i nervosi o disposti al nervosismo. Il regime misto, per questi bambini, è il migliore, specie se c'è prevalenza di latte, latticini e cibi vegetali. Il caffè, il the e le bevande alcooliche devono essere proibite fino alla pubertà.

Nemico di tutte le esagerazioni, l'A. opina che il metodo dell'*endurcissement* nell'educazione sia buono per i bimbi nervosi che egli vorrebbe fossero abituati a passeggiare con qualunque tempo e fossero sottoposti a doccie, a lavarsi sempre con acqua fredda.

Il corpo del fanciullo deve spendere molta energia muscolare e perciò, raccomanda gli esercizi fisici che fanno diventare forti ed agili, resistenti energici e coraggiosi.

L'A. raccomanda di correggere l'eccesso della sensibilità coll'assoggettare il fanciullo nervoso a quelle sensazioni che più gli riescono moleste. (Per esempio, chi sente fastidio per qualsiasi piccolo rumore, venga obbligato ad eseguire lavoro rumoroso, come cucire a macchina, segare, battere ecc.)

Di tutte le specie di sensazioni, parla l'autore: acustiche, visive, tattili, olfattive ecc., suggerendo metodi consimili per correggerne i difetti.

Le emozioni violente vanno combattute con saggia prudenza ed energia; le oscillazioni violente dell'umore producono spesso il nervosismo. Le emozioni della disperazione e del dispetto vanno curate col risveglio di rappresentazioni mentali contrarie alle immagini psichiche che le hanno cagionate.

La facilità ad adirarsi e a spaventarsi va combattuta col sottoporre il malato a delle piccole prove per indurlo a non reagire meccanicamente ad ogni stimolo.

L'iracondia, la caparbietà e la protervia devono essere combattute fin dal loro primo apparire. Non si deve permettere ai bimbi di dare in iscandescenze, nè si devono mai calmare con *ninne nanne* o con parole dolci e carezzevoli, ma mediante il cosciente disinteressamento e, quando non giovi ciò, col castigo, senza però eccedere.

Tradiscono i propri figli quei genitori i quali soddisfano ogni loro desiderio, cedono ad ogni loro capriccio, prodigano loro le attenzioni più delicate: questi bimbi non riescono male educati, ma diventano neuropatici.

Sconsiglia le visite ai musei, alle gallerie, ai teatri, affermando che il trarre un fanciullo a gestire, a pensare e a sentire come un adulto, è un oltraggio alla natura, una rapina ai diritti, alla felicità umana.

L'ozio che è il padre di tutti i vizii, lo è specialmente del nervosismo. (Infatti, le persone che meno lavorano sono le più irritali e nervose).

La gioia del lavoro e dell'occupazione è la cura migliore contro il nervosismo.

Lo studio della musica non deve essere troppo a tempo; le poesie e le letture in genere non devono essere fantastiche o troppo emotive.

In ultimo, l'A. si occupa del surmenage dell'istruzione: a questo proposito, vorrebbe che i fanciulli andassero a scuola un anno o due più tardi.

Biasima quei genitori che si lodano di vedere il proprio figlio riuscire il primo della scuola e danno in convulsioni, quando lo vedono passare dal primo al secondo posto.

La nevrastenia ne'giovani studenti, con tutti i suoi disastrosi effetti, viene preparata nei primi anni di scuola.

Crede che il fanciullo debba dormire dalle 9 alle 11 ore al giorno.

In fine parla dei vizi sessuali: vorrebbe che i giovani crescessero puri fino all'epoca del matrimonio, per questo riguardo dà una grandissima importanza all'educazione morale e religiosa.

In sostanza, come ho detto, l'A. non dice cose nuove, ma le sue idee riescono immensamente preziose in quanto che sono la risultante di studii fatti non solo in maggiori psicologi e pedagogisti, quali il Loke, il Rousseau, il Pestalozzi, l'Herbardt, il Vumdt ed altri; ma eziandio sui fatti reali, da lui osservati nella pratica quotidiana di medico di Berlino e nelle esperienze di gabinetto.

Possa la diffusione de' suoi insegnanti portare un notevole contributo all'opera di educazione delle nascenti generazione per il bene della Società, ove il nervosismo è causa di tanti malanni.

A. Rieppi.

Tolmezzo

Importante delibera della Giunta Per l'istituzione delle scuole tecniche e della normali femminili.

27. — Oggi nel pomeriggio si radunò la Giunta Comunale per trattare circa la possibile istituzione di una scuola tecnica e di una normale femminile in questo capoluogo.

Fre le diverse ragioni che hanno indotto la Giunta ad occuparsi di questo importantissimo problema, si è quello del numero sempre crescente degli studenti che la Carnia è costretta a mandare con grave dispendio in altre città per la prosecuzione degli studi; e per la deficenza ognora più grave di maestre comunali.

Quasi tutti i comuni della Carnia devono ricorrere fuori della Provincia per trovare insegnante e devono perfino ricorrere per necessità all'opera di maestre non diplomate.

Non dubitiamo che l'iniziativa della Giunta troverà l'appoggio incondizionato per la realizzazione di un progetto tanto importante, quando si pensi che il nostro circondario è forse il più vasto e popolato della Provincia, distà molto da ogni centro d'istruzione e se si considera che già altre città di minore importanza e più prossime ad Udine hanno da anni quanto noi solamente ora tentiamo di avere.

Seduta stante, fu nominata una commissione incaricata di studiare il vasto problema e riferire al più presto.

La commissione è composta dai signori cav. Lino De Marchi, Spinotti avv. Riccardo, Giovanni Gressani, Nait Giacomo e Mazzolini Francesco.

Sono queste persone amiche della scuola ed è certo che si metteranno all'opera con islancio ed alacrità.

— Grande Veglia Ciclistica

Il 15 febbraio p. v. a cura del Club Sportivo Tolmezzino e della unione Agenti avrà luogo una grande Veglia ciclistica mascherata. Il Comitato lavora alacremente perchè la festa abbia a riuscire attraente e per darle un'impronta caratteristica d'originalità.

Le persone del Comitato ci danno garanzia che la festa riuscirà veramente geniale ed affatto nuova, e questo già si affida di un numeroso concorso da parte dei cittadini del luogo ed anche dei paesi limitrofi.

— Incendio a Cazzaso

L'altro ieri, trovandosi certo Luigi D'orlando di Alessandro d'anni 11 di Cazzaso al pascolo con le capre in una località soprastante al paese, per riscaldare quanto avea portato seco per la colazione accese il fuoco vicino ad un cespuglio.

Le fiamme improvvisamente si estesero per un bel tratto; ma col pronto soccorso dei paesani il fuoco fu tosto spento.

Buia

— Il mercato di ieri.

28 (per telef.) Il mercato di ieri fu molto animato. Furono importati numerosi capi bovini; ma gli affari conclusi non raggiunsero la cifra sperata.

Nel pomeriggio, il prof. Dorta tenne all'aperto una conferenza sui concimi chimici e sulla smuschiatura dei prati, illustrandola con esperimenti pratici eseguiti con lo smuschiatore mandato dalla Associazione agraria.

La conferenza riuscì interessantissima. Molti gli agricoltori ad ascoltarlo. Speriamo che ne approfittino.

— Bicicletta rubata.

L'agente viaggiatore sig. Camillo Milani, venuto qui ieri per affari, prese alloggio all'Albergo *al cavalletto*, dove depositò pure la bicicletta.

Stamane, alzatosi per proseguire il suo giro, non trovò più la macchina, che sembra sia scomparsa alla volta di Gemona.

I carabinieri hanno iniziato attive indagini per la scoperta del ladro.

Martignacco.

— La conferenza del D.r Selan.

28 (per telef.) Ieri sera alle 8, in un'aula delle scuole, davanti a pubblico numerosissimo, il D.r Umberto Selan tenne l'annunciata conferenza di zootecnia. Il conferenziere cominciò col rilevare l'utilità di far rinascere i mercati, lodando l'iniziativa in proposito del Circolo agricolo locale. Disse la causa per cui i mercati sono in decadenza, e accennò quanto spesero le città di Firenze, Siena, Cuneo, Torino ed altre per ridare impulso, ai medesimi.

Dopo aver parlato delle stalle, chiuse con un augurio per il mercato di nuova iniziativa locale.

Medun.

— La soccietà operaia di Toppo

che recentemente festeggiò il quindicesimo anno dalla sua fondazione, è certo — fra quelle dei paesi contermini — una delle prime; e ciò grazie all'indole ottimo degli abitanti, alla elevatezza morale ed intellettuale di quegli operai, all'opera zelante del beneviso suo presidente.

Ben potè quindi, al banchetto che seguì la festa operaia così egregiamente e con tanta soddisfazione di tutti riuscita; ben potè l'egregio sindaco signor Giordani compiacersi con centosessanta commensali del vero spirito libero di associazione di quei bravi operai; com'è certo che sarà ascoltato l'invito dell'altro oratore al banchetto, il socio signor Mognana, ai suoi compagni di essere costanti nel lavoro e nella fratellanza e nel proseguire gli ideali della libertà e della propria indipendenza.

Un bravo di cuore agli operai di Toppo; e l'augurio di sempre più prospere sorti alla benefica loro Società.

Il mezzo migliore per rinnovar l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale abbia attualmente spedito il giornale

Cronaca Cittadina

— Esami elettorali.

Davanti al pretore del II. Mandamento avv. Stringari, seguirono ieri gli esami elettorali degli aspiranti alla inscrizione nelle liste politiche ed amministrative.

Si presentarono 57 candidati dei quali furono dichiarati idonei 46.

— Funebri.

Stamane seguirono solenni i funerali della signora Daria Corsi Senno, suocera del prof. Anatolio Bertes, insegnante di francese al Ginnasio ed all'Istituto tecnico.

Vi parteciparono tutti gl'insegnanti e gli studenti delle due scuole con rispettive bandiere; molti amici e conoscenti.

La salma fu trasportata alla stazione ferroviaria per essere inoltrata a Porto Ferraio, dove sarà tumulata in quel cimitero del S.S. Sacramento.

All'ottimo professore ed alla sua famiglia, le nostre condoglianze.

I funerali del vicebrigadiere Turco

Le onoranze militari.

Alle 14 di oggi, seguiranno i funerali del povero vicebrigadiere Angelo Turco.

Il generale Toselli Lazzarini comandante il Presidio vi sarà rappresentato dal colonnello Arpa. Il 79.o fanteria e il cavalleggeri Vicenza saranno rappresentati da un maggiore, un capitano, un tenente e 4 sotto ufficiali per ciascun corpo; la Direzione del Genio e della Sanità, da un ufficiale e da un sottufficiale; il corpo delle guardie di finanza, delle guardie di p. s. e dei vigili urbani saranno pure rappresentati.

Il plotone d'onore sarà composto di 14 carabinieri, alla direzione del capitano Zanardi Landi.

Dalla Legione di Milano sono giunti stamane un brigadiere e un vicebrigadiere, in rappresentanza.

Ai funebri interverrà la banda del 79.o fanteria.

— Riposo settimanale.

Nella seduta dell'altra sera all'Unione Esercenti i proprietari dei negozi misti di coloniali e privative approvando la chiusura totale nel giorno di domenica votarono il seguente ordine del giorno:

«I rivenditori di privative aventi negozio misto di coloniali e salsamentaria nella città di Udine, riuniti in assemblea considerata la buona iniziativa dell'Unione Esercenti di Udine per l'applicazione integrale del riposo festivo e presa conoscenza che l'Intendente di Finanza acconsente senza eccezione alla chiusura dei negozi suddetti deliberano di attenersi alle disposizioni della chiusura che verranno determinate dalla maggioranza degli Esercenti dei vari rami del commercio locale.

— Unione Esercenti.

Ieri sera, sotto la presidenza del vice presidente sig. Angelo Passalenti, si riunì al completo il consiglio direttivo di questo Sodalizio. Dopo trattate parecchie questioni d'indole interna, si approvò l'utilissima disposizione di dispensare gratis a tutti i soci dell'Unione, la recente pubblicazione della locale Camera di commercio inerente ai Mercati di animali e merci nel Friuli ed alla nuova tariffa delle mediazioni.

— Lo sconto degli Istituti d'emissione.

Con decreto in data di ieri il ministro del tesoro riduce al 5 e mezzo per cento la misura normale dello sconto e anticipazioni per gli istituti di emissione e dal 5 al 4 e mezzo per cento il saggio minimo di sconto per le cambiali di primo ordine.

— Un' interessante e geniale conferenza

sarà, senza dubbio, quella che la sera di sabato prossimo, — nella Sala Maggiore del nostro Istituto Tecnico, — il chiarissimo prof. Giuseppe Antonini, Direttore del Manicomio Provinciale, terrà a beneficio di questa Sezione della «Trento Trieste», intorno alla «*Mimica del dolore*».

La singolarità del tema e la profonda dottrina del conferenziere sono area sicura del più alto godimento intellettuale per il pubblico che accorrerà certamente numeroso a udire il valentissimo scienziato, il quale del dolore umano conosce e cura le più tristi manifestazioni.

Il discorso sarà anche illustrato con alcune proiezioni.

Vedi appendice in quarta pagina.

— Non ci sono ancora noti

i modi con i quali l'onor. Sindaco prof. comm. Pecile ha provveduto o provvederà «alla tutela degli interessi offesi» con le voci sulle condizioni in cui fu detto che si trovassero le farine ed i frumenti del Forno comunale.

Se uno di quei modi è stata l'ispezione commessa ai signori Ispettore all'annona dott. cav. G. B. Dalan e Ispettore urbano Ragazzoni; dovremmo esporre (ci sarà permesso, poi?) una modesta osservazione. Ma premettiamo che non vogliamo con essa menomamente porre in dubbio l'onestà e la competenza delle due persone sopra ricordate: sopratutto l'onestà, non ce lo permetteremmo, noi, che da tanti anni le conosciamo e che il cav. Dalan contiamo fra gli amici personali.

L'osservazione riguarda una circostanza diremo così «esteriore» ai due ispezionanti; vale a dire il fatto ch'essi sono due funzionari del Comune. La verità ch'essi constatarono, ed alla quale non abbiamo nessuna ragione di non credere, — che cioè non si trovarono farine ammuffite e nè frumenti avariati, ma si trovarono soltanto alcuni sacchi con poca farina in fondo — nella proporzione di circa un chilogr. per sacco, disse il signor Ragazzoni — con «gruppi»: quella verità, se riscontrata e detta da altri, ci pare che avrebbe avuto... non sapremmo come esprimerci: avrebbe avuto un «valore» maggiore, ecco. Per esempio, se si fosse incaricato della ispezione un consigliere comunale Muzzati, o un consigliere comunale Magistris assieme a qualche altro provetto mugnaio o capo di molino ed a qualche provetto proprietario di forno — indipendente affatto dal Municipio; non crede anche la Giunta che il loro giudizio avrebbe acquistato un valore più alto?...

Perchè siamo sempre alla sentenza del marchese Colombi: «Le accademie si fanno o non si fanno»; le ispezioni si fanno o non si fanno: e poichè questa volta si volle farla — e fu bene; meglio era farla anche con riguardo alle più meticolose esigenze. Ricordiamo anche noi il vecchio proverbio che ci vorrebbero troppi maccheroni a tappar tutte le bocche: ma qui... qui si aveva la farina in casa, e volendo smentire le voci calunniose — ditele addirittura «infami» come le avete fatte chiamare sul *Paese* — che si erano propalate sopra le farine e i frumenti del Forno Municipale (cioè di una istituzione pubblica, soggetta al controllo pubblico), era quasi doveroso far addirittura un maccherone grosso grosso e ricorrere ad «ispettori» che non fossero funzionari del Comune.

Una lettera del Presidente del Forno.

Stamane, dopo scritto quanto sopra e di cui nulla troviamo da mutare perchè ci sembra che sieno apprezzamenti giusti; ricevemmo una lettera dall'avv. Della Schiava presidente della Commissione amministrativa del Forno Municipale, accompagnata da un gentilissimo biglietto del Sindaco. Ecco l'uno e l'altra:

28 gennaio 908 ore 9 30

Il Sindaco di Udine

per interessamento del signor Presidente della Commissione del Forno Comunale, trasmette l'unita rettifica con preghiera di pubblicazione nel numero di oggi.

Ed ecco la lettera dell'avv. Della Schiava:

Il sottoscritto, di fronte alle rettifiche apparse sul giornale «*la Patria del Friuli*» di sabato 24 corr. circa all'impiego nel Forno Comunale di farine guaste (di cui la Patria stessa aveva pubblicato la notizia in numeri precedenti come raccolta nelle adunanze degli operai e dei proprietari di forno) rileva che il riferimento di piccole quantità di farina inumidita e raggruppata in fondo a taluni sacchi non fu completato coll'aggiungere che nel Forno Comunale, detti gruppi di farina vengono sempre sottratti alla lavorazione del pane e destinati ai cavalli del Forno. Rileva inoltre che rimase senza smentita quanto fu scritto nella Patria del Friuli del 23 Gennaio e cioè che era guasto non solo la farina, ma anche il grano del Legato «Tullio comperato dal Municipio «— ignorasi a quale prezzo — «trattandosi di vendita in famiglia «— del quale si narra che dopo «essere stato abbandonato **fresco** «nell'umidità poi fu dovuto met«tere ad essicare, e lo si fece in «modo che una buona quantità ne «uscì abbrustolito e guastato.»

E' invece vero che nel 1906 il Forno acquistò dalla Amministrazione dei Legati Ql. 200 di frumento di quell'annata a prezzo di mercato, in ottime condizioni di essicazione, che fu naturalmente da molti mesi completamente smaltito. E' di fatto inoltre che della produzione di frumento 1907 il Forno non fece alcun acquisto dalla Amministazione dei Legati, così che neppure un sacco nè di grano nè di farina di quella provenienza si trova da molti mesi nei magazzini del Forno.

Tanto ad integrazione delle non complete rettifiche pubblicate.

Il presidente della commissione amm. del Forno municipale

Della Schiava.

E1 ora, qualche breve osservazione per l'esattezza.

La *Patria* di sabato 24 corr. non pubblicò rettifiche circa l'impiego nel Forno comunale di farine guaste — ma informazioni chieste direttamente al signor Ragazzoni, uno dei funzionari che ispezionò il Forno; e le stampò tali e quali, nulla aggiungendo di proprio e nulla tacendo di quanto era stato detto al suo redattore. Il comunicato di oggi del Presidente del Forno completa quelle informazioni, dicendoci che le piccole quantità di farina inumidita e raggruppata in fondo a taluni sacchi, vengono sottratti alla lavorazione del pane e destinati ai cavalli del Forno: e sta bene: in consiglio comunale vi sono consiglieri competenti, che potranno dire in proposito anche la loro opinione.

L'altra parte del Comunicato ci sembra incompleta. Essa infatti, se conferma che nel 1906 il Forno acquistò dalla Amministrazione dei Legati Q. 200 frumento; nega di averne acquistato della produzione 1907. Ma era importante — ci sembra — smentire le voci che gli acquisti della produzione 1907 sieno stati *male tenuti*; era questa la seconda e più importante censura che si moveva all'amministrazione del Forno.

E noi possiamo soggiungere al Presidente che, malgrado le informazioni da noi pubblicate sabato, si persiste a ripetere che il frumento della produzione 1907 acquistato dal Forno fu tenuto male — lasciato per troppo tempo insaccato, perfino nei corridoi delle scuole, così che sfarfallava, si deteriorava.

Anche queste voci sarà bene che sieno autorevolmente smentite. Che diamine! il pubblico che paga ha ben diritto di sapere se le istituzioni amministrate dal Comune e per incarico del Comune sono bene o male amministrate; e di fronte a voci diffuse e persistenti — lo ripetiamo ancora una volta — ha diritto di essere completamente rassicurato.

— Il Prefetto a Roma

Iermattina il Re ha ricevuto in udienza privata il prefetto di Udine comm. Brunialti. S. M. s'intrattenne cordialmente col prefetto Brunialti, dimostrando un vivo interessamento per i progressi economici della nostra provincia.

— Scuola popolare superiore.

Questa sera, il Maestro signor A. Lazzairini parlerà sul tema: La Storia del Friuli nell'epoca del risorgimento Nazionale.

— Accademia di Scherma.

Indetta dalla Società Udinese di Ginastica e Scherma, avrà luogo venerdì p. v. alle ore 20.30 nella Palestra della Società stessa un'importante festa d'Armi in onore del celebre Maestro Colombetti, che reduce dai recenti trionfi in Francia e dal suo attuale giro artistico a Vienna, di passaggio per Udine, incrocierà il ferro col nostro valoroso Maestro Concato e coi nostri migliori dilettanti. Assai probabilmente prenderanno parte all'Accademia alcuni fra i più forti tiratori di Trieste; e quindi ci sarà dato assistere a una serie di brillantissimi assalti.

— Per il Monumento Nazionale ed Adelaide Ristori in Cividale.

La sera del 3 febbraio daranno rappresentazioni a favore del fondo per il suddetto monumento: Flavio andò al Teatro Lirico di Milano e Ferruccio Benini a Trieste.

Prima della recita a Trieste, terrà una conferenza il comm. prof. Tomaso Pasetti, il quale, assai probabilmente, verrà a ripeterla a Udine nella Sala maggiore dell'Istituto Tecnico la sera del 5 febbraio.

In breve daranno spettacoli, per lo stesso scopo, anche Gustavo Salvini, Emilio Zago e tutte le principali compagnie drammatiche.

Un'audace aggressione sulla strada Udine - Remanzacco.

Depredato di 40 lire.

Ci telefonano da Cividale 27 sera:

Questa notte verso le 24 certo Massimo Bernardo d'anni 33 da Moimacco, che rincasava con la carretta sul tratto di strada da Udine o meglio di San Gottardo a Remanzacco, fu aggredito da sei individui a lui sconosciuti, tutti giovanotti dai 20 ai 30 anni, i quali, dopo avergli intimato di fermare il cavallo che guidava, lo inseguirono a colpi di rivoltella, fino a tanto che lo raggiunsero.

Fermato il cavallo, resero il sig. Bernardo impotente a difendersi; quindi gli rubarono tutto il danaro che portava seco, consistente in 40 lire.

I carabinieri hanno iniziato accurate indagini per scoprire i colpevoli, che pare siano gli stessi che poco prima di quell'ora bussarono, volendo venisse loro aperto, all'osteria di Elisa Benedetti a S. Gottardo.

Abbiamo avuto oggi informazioni sul fatto, secondo le quali il Bernardo non era in carretta, bensì a piedi, e che fu inseguito per un buon tratto oltre il ponte sul Torre. Il povero uomo, che aveva circa 200 lire in tasca, durante la corsa riuscì a nascondere nel proprio seno 150 lire che dai malandrini non furono trovate, giacchè costoro si contentarono di vuotare il portafoglio.

Dopo compiuta l'operazione furfantesca, i sei fuggirono.

— Un cammino in fiamme

Ieri sera, verso le 7, un cammino della casa Mangilli, in Piazza Garibaldi aveva preso fuoco.

Accorsero i pompieri che in breve spensero l'incendio.

— Curiosità e novità.

In via della Posta, al Salone Varietà, funziona da pochi giorni il famoso Cinematografo Reale, e siamo lieti di constatare che il pubblico affluisce a tutte le rappresentazioni. Ciò fa credere che il proprietario che ben conosciamo, nulla tralasci onde il funzionamento e i programmi siano di buon gusto e attraenti.

— Cade da una carretta

Ieri sera l'operaio Luigi Rigo d'anni 30 rincasando su una carretta, presso Basaldella cadde a terra ferendosi alla testa. Ricorse per le cure all'ospeale, dove fu curato dal dott. Jorio.

— Ragazzi che si feriscono

Il ragazzino Pietro Bertoli d'anni 6, giuocando con un arnese da lavoro si ferì gravemente alla mano destra. Il dott. Padovan dell'ospitale giudicò la ferita guaribile in 20 giorni.

— Mario Carpignano d'anni 6 di Attimis, pure giuocando, si ferì alla fronte. Fu medicato anche questo dal dott. Padovan.

— Si taglia un ginocchio

Il contadino Isidoro Casarsa d'anni 43 di Baldasseria, tagliando un legno, per uno scarto della scure, si ferì al ginocchio.

Fu medicato dal D. Jario all'ospedale.

— Mercato dei grani.

Fagiuoli al Quint. da L. 30 a 22. Granoturco all'Ett. da 10.00 a 11.80. Cinquantino all'ett. 9.

Trattenimenti e spettacoli.

Salone Varietà, tutte le sere rappresentazione *Cinematografo* dalle ore 7 alle 10. Giorni festivi dalle 3 in poi.

Sempre programmi nuovi di novità.

— Il riposo festivo.

Per l'esecuzione delle disposizioni relative all'esercizio del commercio che sono contenute nella **legge 7** luglio 1907, n. 489, e nel regolamento 7 novembre 1907, n. 807 sul riposo settimanale nelle aziende commerciali e negli esercizi pubblici, le funzioni di cui sono incaricati i vari organi dell'amministrazione comunale sono le seguenti:

Spetta al Sindaco la pubblicazione della legge e del regolamento secondo le regole imposte dal diritto comune. Tale pubblicazione dovrà avvenire prima del 5 febbraio, giorno in cui la legge entrerà in vigore per ciò che riguarda le aziende commerciali e gli esercizi pubblici. Oltre alla pubblicazione nel'albo comunale, il Sindaco curerà che la conoscenza delle disposizioni legislative e regolamentari sul riposo settimanale si diffonda fra gli interessati nella maniera più efficace possibile.

Spetta alla Giunta Comunale di esprimere il suo parere, o in seguito a richiesta del Prefetto, o anche di propria iniziativa:

I. sull'applicazione del regime dell'aricolo 6 della legge (permesso di tener aperto per non più di cinque ore, e non oltre il mezzogiorno, della domenica) a quei negozi del comune che hanno una speciale clientela rurale che affluisce in domenica (articolo 7 della legge e 7 del regolamento).

II. sull'opportunità di sospendere le disposizioni della legge nel caso, previsto dalla medesima (articolo 8), che per ragioni transitorie abbia a verificarsi nel Comune o in singole località di esso un movimento di traffico di eccezionale intensità.

III. Lo stabilire (a norma dell'articolo 11, capoverso della legge) che per determinati rami di commercio, quando lo esigano particolari condizioni locali, possano i proprietari tenere aperti i negozi, fermo restando il divieto del lavoro ai salariati.

Spetta infine al Consiglio comunale a tenore dell'articolo 6, ultimo capoverso, dalla legge, e dell'articolo 6 del regolamento, il decidere sulle domande dei parrucchieri e dei loro lavoranti dirette ad ottenere che il riposo obbligatorio sia spostato dalla domenica ad altro giorno della settimana.

— Buona usanza.

Il sig. cav. Leonardo Rizzani sulla ricorrenza del III. anniversario della morte del fratello sig. ing. Gio. Battista Rizzani per onorare la sua cara memoria destino a scopo di beneficenza la somma di lire 100 per un letto alla Colonia Alpina nella stagione 1908 a favore d'un bambino povero del Comune di Udine.

Altra generosa offerta pervenne alla alla Società Protettrice dell'Infanzia, dal sig. comm. Elio Morpurgo, che versò la somma di lire 200 per essere inscritto fra i soci effettivi perpetui.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di Antonio Tavasani: Lorenzo De Toni lire 1.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 27 gennaio 1908.

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	102.97
„ 3 1|2 0|0 (netto)	101 73
„ 3 0|0	69.—
Azioni	
Banca d'Italia	1264.—
Ferrovie Meridionali	683 25
„ Mediterranee	404 50
Società Veneta	198 25
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	500.—
„ Meridionali	345.25
„ Mediterraneo 4 0|0	500.—
„ italiane 3 0|0	342.50
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	498.25
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	499.63
„ Cassa Risp., Milano 4 0|0	505 75
„ „ „ 5 0|0	503.50
„ Ist. Ital., Roma 4 0|0	502.—
„ „ „ 4 0|0	508.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	99.90
Londra (sterling)	25.18
Germania (marchi)	122.54
Austria (corone)	104.38
Pietroburgo (rubli)	263.03
Rumania (lei)	97.—
Nuova York (dollari)	5.13
Turchia (lire turche)	22.56

Ai corrispondenti raccomandiamo vivamente l'ora d'impostazione delle loro lettere. Ci accade spesso che — per esempio — da Pordenone, da Tolmezzo ecc. le lettere giungano all'ufficio centrale della Posta (dove le andiamo a levare) soltanto alle undici, undici e un quarto. Difficilmente, a quest'ora, si può utilizzare le loro corrispondenze, a meno che non si tratti di casi eccezionali.

Feletto Umberto.

— Le elezioni

Eccovi i nomi degli eletti:

Maggioranza: Mansutti Giuseppe negoziante, Tosolini Angelo capomuratore, Comuzzo Gio. Batta possidente, Berletti Giuseppe operaio, Pozzo Vincenzo fabbro, Bulfone Domenico possidente, Calligaro Marzio possidente.

Minoranza: Toso Nicolò possidente.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Preside Antiga, P. M. Massimilla.

Furti alla stazione della Carnia.

Valenti Antonio di Simeone d'anni 21 di Venzone è un povero giovane che presenta tutti i caratteri dello zotico, imputato di furto aggravato commesso alla Stazione per la Carnia, portando via nello notte dal 22 al 23 dicembre un sacco di grano ed una cassa di terraglie di valore non preciso; nonchè del furto di un altro sacco di grano; e infine di avere spiombato un carro ferroviario.

L'imputato fu difeso dagli avvocati Celotti e Caratti. Il Tribunale, benchè il P. M. avesse proposto la condanna a mesi 4 e 15 giorni di reclusione, lo mandò assolto per infermità di mente.

Non ingiuriate le guardie di P. S.

Leonardo Fantino di P. M. Selaunicco, (già condannato dal Tribunale di Gorizia) e la sua signora Maria Panzera di Cormons, la sera del 18 corrente ingiuriarono gli Agenti di P. S. Citta Giovanni e Ricardo Fortunati, all'Istituto Micesio dove i due agenti si erano recati a calmare i due bollenti coniugi che reclamavano una loro figlia di anni 12, ivi ricoverata d'ordine dell'autorità giudiziaria.

Il P. M. propone per la donna 15 mesi di reclusione e per il marito giorni 25.

Il Tribunale condannò entrambi a 2 mesi di reclusione.

Difensore avv. Driussi.

Pretura del I. Mandamento.

Pretore Bellavitis P. M. Minardi.

Colta in fragrante di furto e assolta.

La cronaca s'è occupata questi giorni scorsi di alcuni furti di carbone commessi alla stazione, in danno delle ferrovie dello Stato

Ed è chiamata a rispondere davanti il Pretore certa Antonia Modonutti, che gli agenti di p. s. sorpresero mentre attraversava il binario con alcuni pezzi di carbone.

In questa causa vi fu anzi un vivace battibecco perchè il P. M. chiese l'incriminazione d'una teste ch'era colla Modonutti al momento del furto — chiamiamolo così, per intenderci; — incriminazione che la difesa sostenne illegale ottenendo ordinanza in quel senso anche dal Pretore.

In questa causa per la prima volta esordì, come difensore — l'avv. Contini ex viceccommissario di p. s.; e il suo esordio fu coronato da successo

Sostenne l'avv Contini che di furto non si poteva parlare, perchè, secondo lo spirito della legge, il furto non è compiuto se non quando l'oggetto è portato fuori dalla cerchia di proprietà del padrone; e qui il carbone non era stato portato fuori della cerchia di proprietà delle ferrovie, giacchè gli agenti fermarono la Modonutti sul binario ferroviario.

Chi può dunque stabilire che l'imputata volesse portar via il carbone e appropriarsene?

Il Pretore accolse la tesi e mandò assolta l'imputata per inesistenza di reato.

A proposito di un processo.

Per un errore d'interpretazione, da parte del tipografo, nel resoconto del processo sul caso d'infortunio, dato ieri, era detto che il P. M. aveva avanzato l'ipotesi della tentata truffa mentre doveva essere detto: aveva scartata l'ipotesi, giacchè questa sarebbe consistita secondo la Parte Civile, nel fatto stesso delle irregolarità dei libri paga, per le quali vi fu la contravvenzione.

La tesi della tentata truffa era stata proposta dalla Cassa Nazionale al Giudice Istruttore ed al Procuratore del Re ma non fu presa in considerazione nè da uno nè dall'altro. Fu sollevata al dibattimento in Pretura, ma il Pretore la respinse, non ammettendo nemmeno l'istruttoria relativa. Il Pubblico Ministero, appellò a richiesta dell'avvocato Bertacioli, Parte Civile, ma non mantenne poi l'appello per quel punto. Il Tribunale, come il Pretore, non ravvisò nemmeno il caso di un ulteriore esame della pretesa imputazione e confermò la sentenza.

I rapporti fra l'Austria e l'Italia.

Il ministro degli esteri austroungarico, barone Ahrenthal, rispondendo ieri, in seno alle Delegazioni, agli appunti sulla politica estera da lui proseguita, constatò che i suoi sforzi intesi a rendere i rapporti austro-italici sempre più amichevoli, furono coronati da successo.

— In occasione della mia visita in Italia, — soggiunse — la Corte e il governo e l'opinione pubblica mi fecero un'accoglienza cordialissima. Tittoni trovò in Austria la stessa cordialità. Fu per me prezioso il sentire che Tittoni giudicava come me i rapporti fra la monarchia austro-ungarica e l'Italia, e che proseguivamo in piena armonia nel nostro scopo per stabilire la maggiore relazione. Per noi queste relazioni di amicizia sono di grande importanza, «poichè da esse» derivano, da una parte come dall'altra, non soltanto la sicurezza assoluta, ma anche la garanzia per la realizzazione degli scopi identici.

I contrasti che esistono nelle popolazioni e che anteriormente erano stati messi a profitto nell'Italia da un partito ostile alla monarchia, non sono ancora adesso scomparsi totalmente ma sono tuttavia divenuti meno notevoli... I due governi tratteranno e risolveranno amichevolmente, in conformità al carattere delle loro relazioni, gli incidenti che avessero da prodursi... «Chiuse col rilevare che anche i giornali hanno moderato il loro linguaggio, tanto in uno Stato che nell'altro. Ma non sembrerebbe, a ricordare le sfuriate del *Vaterland* e delle varie *Presse* e *Zeit*, dopo la «Nave» e il brindisi all'Adriatico amarissimo»!...

Roma - Venezia

fermattina, il Re ha ricevuto il comm. Gian Francesco Gamurrini della Accademia dei Licei, il quale gli ha esposto le linee del suo progetto relativo alla ferrovia strategica per congiungere Roma all'Adriatico superiore, con un tracciato presso che eguale al valico seguito dalle varie invasioni avvenute in Italia.

Incidente a un treno Venezia-Milano

Grave pericolo evitato

Milano, 27. Stamane alla stazione di Vidalengo per una fermata, troppo repentina si spezzavano i ganci di una vettura di mezzo del treno 1496 che parte da Venezia alle 23.5 e arriva a Milano alle 6.5 Il treno restò nettamente diviso in due parti, con una distanza tra loro di una decina di metri. La scossa, la nebbia fittissima e il ricordo del recente disastro dell'Acquabella, impressionarono non poco i viaggiatori, i quali pensarono all'imminente arrivo del treno di lusso Vienna-Cannes che arriva a Milano alle 6.35 e che avrebbe potuto urtare la coda. Fortunatamente, i deviatori si accorsero dell'incidente e chiusero i dischi dando così il segnale di arresto al sopravveniente treno di lusso. Agganciato alla meglio, il treno prosegui fino a Treviso dove fu staccata la vettura guasta e giunse alla nostra stazione centrale con due ore di ritardo.

Roberto Ardigò

Oggi, 28 gennaio 1908, compie il suo ottantesimo anno di età Roberto Ardigò, uno fra i più discussi e certo uno fra i maggiori filosofi viventi.

Il Consiglio comunale di Padova ha deliberato di intitolare al nome di Roberto Ardigò una strada. A Roma, per iniziativa del Circolo filosofico e dell'Associazione Universitaria, Enrico Ferri parlerà oggi del Maestro nell'Aula Magna dell'Università, e il Comitato ordinatore delle onoranze curerà una edizione speciale di pagine scelte di tutte le opere dell'Ardigò. A Mantova, auspice quella Società Magistrale, che di R. Ardigò porta il nome, si preparano pure solenni onoranze, per il 2 febbraio: il prof. Giuseppe Tarossi dell'Università di Bologna parlerà di lui nel Teatro Scientifico e all'Ardigò sarà offerta una pergamena simbolica con epigrafe dettata da Mario Rapisardi.

Il Comune di Casteldidone, patria dell'Ardigò, sarà rappresentato alla cerimonia. Contro l'Ardigò, filosofo, positivista stanno i clericali e sta il Vescovo di Padova, il friulano prof. Petizzo.

Il ministro Rava ha mandato all'illustre vegliardo, un caldo saluto augurale.

Notizie in fascio

— A Roma, è accaduto, nell'osteria di certo Giovanni Casagrande, un fatto simile a quello avvenuto sabato sera a Gemona, solo in proporzioni più gravi Vi si festeggiava con un banchetto uno sposalizio: e il bilancio finale fu: un morto, il fioraio Crescenzio Giammartato, fermatosi in istrada a curiosare; quattro o cinque feriti.

— Il settuagenario conte Zeppelin, che ha inventato un'areonave, in una conferenza tenuta ierl'altro a Berlino confermò che oramai il problema della navigazione aerea si può dire risolto: la sua nave potrà rimanere quattro giorni ininterrottamente nell'aria e percorrere 4000 chilometri, trasportando una dozzina di passeggieri oltre al personale di servizio alle munizioni da bocca ed alle armi.

— A S. Remo, vi furono clamorose dimostrazioni contro l'arresto dell'ex sindaco di Bordighera avv. Rossi, socialista, imputato di peculato. Si vuole la sua liberazione, poichè l'arresto lo si crede (dai socialisti) dovuto a vendetta politica. Si fecero quattro arresti. In tutta la Liguria n'è, per tale arresto, viva agitazione.

— Nel Lago di Vorth, presso Crumpendorf annegò, patinando, il dott. Choc di Villaco.

Luigi Monticco, gerente responsabile.

La sorella Lavinia Benuzzi ved. Ballico e i Parenti tutti partecipano con dolore la morte della loro amatissima

Zelmira Benuzzi

d'anni 68

oggi avvenuta.

I funerali avranno luogo domani martedì 28 alle ore 15.

Non si inviano partecipazioni personali.

Codroipo 27 gennaio 1908.

Ieri sera spirava dopo lunghe sofferenze a soli 19 anni

Eufrasia Burra

Il padre, la zia, le sorelle, il cugino e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno domattina 29 corr alle ore 10 1|2 partendo dalla casa in Via Teatri N. 10

N.o 48

Municipio di Rigolato

Avviso.

A tutto il 22 Febbraio 1908 è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico in questo Comune colle norme sancite nel regolamento approvato con Regio Decreto 19 Luglio 1906 N.o 466.

E' obbligato della cura gratuita agli abitanti del Comune verso l'annuo stipendio di L. 2800 annue al netto di R. M. aumentabili in caso di lodevole servizio.

I diritti ed oneri del titolare verranno desunti dal capitolato relativo in corso di approvazione.

Gli aspiranti dovranno corredare la loro domanda coi documenti di rito, e l'eletto dovrà assumere il servizio tosto avuta la partecipazione di nomina.

Dall'ufficio Municipale di

Rigolato li 16 Gennaio 1908

p. Il Sindaco

Puntie.

APPENDICE 23

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— Oh, mio Dio, mio Dio! quale infamia! Se Dio è giusto dovrebbe fare morire a fuoco lento il miserabile assassino... Oh! se l'avessi tra le mani...

— Calmatevi, signore, è state certo che la giustizia saprà punirlo. Ma occorre che voi ci diate modo di scoprirlo e voi lo potete narrandomi tutto quello che sapete a proposito della povera assassinata e del bambino che sembra conosciate.

— Era suo figlio e il figlio di lui...

— Di chi — domandò Lardeau.

Beauregard non rispose avendo capito di essersi lasciato sfuggire una parola di troppo.

L'agente comprese che l'ex portiere non era uomo da sbottonarsi tanto facilmente, perciò gli disse:

— Sei voi avete interesse che si scopra e si punisca l'assassino non dovete nascondermi quello che sapete. E' un obbligo che vi impongono la giustizia e la vostra coscienza. L'orribile delitto chiama vendetta e voi potete mettere sulla buona via l'autorità. Nulla avete da temere.

— Oh! io non ho paura... — disse l'ex portiere.

— Lo credo, ma dovete dire tutto quanto sapete.

— Ebbene dirò tutto. Interrogatemi.

— Vi ricordate press'a poco quando è stato inserito l'annunzio, sui giornali, di cui abbiamo parlato?

— Circa quattro anni fa — rispose Beauregard senza sforzo.

— E avete detto che subito dopo si sono a voi presentate più di cento donne per offrirsi come modelle e che tra tutte il conte Rinaldo scelse la signora Clara.

— Sì...

— Non potete ricordarvi il di lei cognome?

— Non lo ricordo... ma ve lo potrò dire ugualmente se mi date il tempo di salire nella mia camera da letto e cercare un libriccino di memorie sul quale ho scritto i cognomi e gli indirizzi di tutte le modelle che si sono presentate al palazzo.

— Fate pure... io vi attendo.

Beauregard uscì dalla stanza e poco dopo Lardeau udì sopra il suo capo il passo pesante dell'ex portiere.

Cinque minuti dopo Beauregard rientrava nella cucina tenendo in mano un vecchio «notes» che si mise a sfogliare.

— Ah! ecco Clara Benoit, via Ponte Nuovo c. 227. Povera e cara signora! — disse Beauregard con gli occhi pieni di lagrime.

— Come v'ho già detto per quattro anni circa... ma io ho continuato a vederla sino a venerdì scorso.

— Due giorni prima del delitto?

— Sì, due giorni prima. Oh! se avessi sospettato che s'insidiava alla sua vita l'avrei nascosta in questa casa e guai... guai a chi avesse ardito toccarle un capello.

— Ma da quanto mi sembra voi avete dei sospetti su qualcuno.... Suvvia, parlate...

— Beauregard rimase qualche istante in forse poi, prendendo una risoluzione disse:

— Oggi stesso mi recherò alla Morgue e se la donna sgozzata è la signora Clara Benoit, se il bambino è... mi presento immediatamente al procuratore della repubblica e gli narrerò tutto quanto so e lo metterò a parte dei miei sospetti.

— Perchè non volete parlare ora? — disse Lardeau un po' indispettito di non poter egli stesso informare di tutto il signor Maston.

— Ve l'ho detto; voglio accertarmi prima di conoscere le due vittime....

— Va bene, fate come volete.... ma non perdete tempo perchè l'assassino potrebbe scivolarci dalle mani.

— Oggi stesso sarò alla Morgue.

— Volete approfittare del fiacre che mi ha condotto a Battignoles e che mi attende poco discosto dalla vostra casa? chiese Lardeau.

— Volentieri.... Metto il soprabito e sono con voi. Meglio così perchè mi potrete introdurre dal procuratore della repubblica — disse l'ex portiere.

— Vi accompagnerò dal sostituto procuratore, signor Maston, il quale è incaricato di questo affare.

Un'ora dopo Lardeau, seguito da Beauregard, entrava nella sala d'esposizione della Morgue, in cui i due cadaveri della donna e del bambino erano esposti sui tavoli di marmo. Un principio di decomposizione, ritardato dalla fredda stagione, aveva incominciato a portare i suoi guasti ai lineamenti della infelice giovane.

Larghe chiazze violacee s'erano disegnate sul volto e sul petto; le labbra s'erano ratratte ed il naso e le orecchie erano divenuti sottili e quasi trasparenti.

Continua.

Ricordiamo che le inserzioni a pagamento (annunci di morte, ringraziamenti, avvisi d'asta, di apertura negozi, dichiarazioni d'interesse privato, ecc.) devono essere mandate alla Ditta Manzoni, alla quale abbiamo appaltato la pubblicità.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.53; 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.33; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.45; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.32; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 15.8; 19.16.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi.

UDINE – Tipografia Domenico Del Bianco – 1908